

IGINIO DE LUCA

è sempre in movimento e procede per vie traverse, scegliendo la discontinuità. La sua produzione riannoda le memorie familiari condividendole fino agli aspetti più emotivi e personali. Senza soluzione di continuità non esita a farsi gioco della storia dell'arte e degli artisti in un crescendo di risate e sberleffi. Tra intimità e ilarità si collocano i

BLITZ

, un corpo di azioni che attraversano la poetica e la vita dell'artista da oltre dieci anni. Gli argomenti che definiscono le incursioni sono sempre legati all'attualità politica, sociale o culturale. Non si tratta di semplici gesti goliardici o superficiali colpi di teatro. Al di là della risata e del divertimento, nell'urlo e nel grottesco delle sue trovate c'è sempre l'invito a riflettere. La leggerezza nel preparare e nell'eseguire i Blitz si accompagna a un contenuto pensato e ragionato con cura.

Non è facile trovare dei riferimenti lineari ai Blitz, che sembrano il risultato della rielaborazione di buona parte di azioni, performance, incursioni dell'intero Novecento. È evidente il debito con la teatralità del gesto futurista, ma l'artista non resta intrappolato al marzo 1909 sul palco del teatro Chiarella di Torino a scimmiettare Marinetti, perché il suo obiettivo non è quello di intrattenere e provocare il pubblico. Non c'è alcuna volontà distruttiva nei Blitz, che non santificano la morte dell'arte e del suo sistema col contributo di *agenti provocatori* che dalle prime file, allora, innescavano la miccia.

(continua a pagina 181)